COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 3 Marzo

BASKET

Olympia stasera in Calabria per decidere chi va in testa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si gioca per il primo posto. La coppia leader del campionato di basket di C Unica composta da Olympia Comiso e Catanzaro è destinata a scindersi nella tarda serata di oggi. Il big match della settima giornata di ritorno del campionato si giocherà al Palascoppa di Soverato, quello di Catanzaro è squalificato dopo i disordini durante la gara contro il Giarre. Palla in aria alle 21 e poi sarà battaglia, sportiva s'intende e si spera, tra i due quintetti. Coach Massimiliano Farruggio ha tutti i giocatori del roster disponibili e questa è già una buona notizia, ma non sminuisce le difficoltà di una gara che anche il direttore sportivo dell'Olympia Giovanni Pace giudica «fondamentale soprattutto in funzione play off». «Per me Catanzaro è la squadra più forte del campionato - fa eco il presidente Roberto Biscotto - e merita la posizione che occupa. Ho visto in queste settimane i nostri ragazzi più concentrati e determinati, consapevoli dell'importanza della sfida contro il Catanzaro e spero che lo saranno anche stasera. Hanno dimostrato che se giocano di squadra hanno più possibilità di fare risultato. Lo sport insegna che non vince sempre il più



forte, qualche volta vince pure chi non molla mai». Nella gara d'andata l'Olympia vinse 94-73, ma Catanzaro nel frattempo si è rafforzata.

Coach Farruggio confida che i suoi giocatori affrontino la partita con serenità, senza troppi timori psicologici, anche perché se l'Olympia teme Catanzaro, è pur vero che i calabri temono gli iblei. Il match non sarà risolutivo della stagione, ma è indubbio che la vincente ipotecherà il primo posto.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/omicidio-a-vittoria-questo-lunedi-i-funerali-di-giovanni-russo/

https://corrierediragusa.it/2024/03/03/lultimo-saluto-a-comiso-a-giovanni-russo-22-anni-ucciso-martedi-sera-a-vittoria-lascia-la-compagna-e-2-figli-piccoli/

https://www.ragusanews.com/cronaca-lunedi-i-funerali-di-giovanni-russo-199490/

https://www.ragusah24.it/2024/03/03/lunedi-mattina-i-funerali-di-giovanni-russo-ucciso-a-vittoria/

https://www.radiortm.it/2024/03/03/comiso-lunedi-i-funerali-di-giovanni-russo-lascia-due-figli/

https://www.nuovosud.it/articoli/231831-cronaca-ragusa/lomicidio-vittoria-domani-comiso-i-funerali-di-russo

https://www.novetv.com/lomicidio-di-vittoria-lunedi-il-funerale-di-giovanni-russo/

LA PREMIER INCONTRA TRUDEAU E NEGA TENSIONI COL COLLE

Meloni: «Con Mattarella piena sintonia, è figura di garanzia»

PAOLO CAPPELLERI

TORONTO. Nel mirino non c'era il presidente della Repubblica, con cui il rapporto è «ottimo», ma la sinistra, che cerca di aprire «una crepa» fra Palazzo Chigi e il Colle «per fare una campagna contro il premierato e per un interesse di partito». Giorgia Meloni chiarisce così cosa intendeva dire mercoledì scorso, dopo gli scontri al corteo di Pisa, indicando il pericolo di «togliere il sostegno delle istituzioni» alle forze dell'ordine. Su questo si sono concentrati i venti minuti del punto stampa alla fine della doppia missione fra Washington e Toronto, una due giorni dal bilancio «molto positivo» in cui gli alleati hanno condiviso le priorità del G7 italiano. Al ritorno la premier dovrà decidere se chiedere verifiche in Sardegna («Intanto aspettiamo la fine di questo primo riconteggio») e sarà impegnata con gli altri leader del centrodestra martedì a Pescara per l'ultima spinta a Marco Marsilio, con la speranza di evitare un nuovo flop.

Fra Usa e Canada la presidente del Consiglio incassa il sostegno di due preziosi alleati, Joe Biden e Justin Trudeau (con il Canada sigla anche una Roadmap per una cooperazione rafforzata), insiste sulla necessità del dialogo per arrivare a una de-escalation in Medio Oriente, sull'importanza della risposta agli Houthi nel Maro Rosso, e si confronta sull'utilizzo dei fondi russi congelati in Europa, che si «sarebbe giusto usare per ricostruire l'Ucraina», ma è difficile dal punto di vista finanziario e legale. Così per ora meglio concentrarsi sulla soluzione europea che riguarda gli extraprofitti generati da quei fondi, un'ipotesi su cui ragionare anche al G7.

Al suo bilancio, però, nel punto stampa le domande puntano soprattutto sulle tensioni che da giorni animano il dibattito politico italiano. Secondo Meloni «c'è un tentativo di costruire uno scontro artefatto con il presidente della Repubblica, che non esiste: è sbagliato e una forte mancanza di rispetto tentare di utilizzarlo della sinistra che non vuole che i cittadini possano scegliere direttamente chi li governa». Il premierato è alla base di tutto, una riforma che - è la tesi della premier - «volutamente non tocca i poteri del capo dello Stato, perché so che il presidente Mattarella è una figura di garanzia, è un'istituzione unificante».

A preoccupare la premier non sono quindi gli spifferi dal Quirinale riportati dalla stampa, perché «di solito il Quirinale non fa filtrare i propri umori, quando ha qualcosa da dire la dice: dubito possano essere filtrati malumori su una cosa del genere: se qualcuno pensa che potessi riferirmi a Mattarella, vuol dire che pensa che lui abbia tolto il sostegno alle forze dell'ordine. Io non lo penso questo». Anzi, la premier considera il capo dello Stato «diverso da altri politici» anche perché «quando alcuni poliziotti sono stati circondati da esponenti dei centri sociali che tentavano di liberare un immigrato irregolare, ha alzato il telefono e espresso solidarietà agli agenti».

Ancora in piazza contro i manganelli

Le proteste. Manifestazioni di studenti in tutta Italia. In cinquemila in corteo a Pisa
A Roma slogan contro Netanyahu, Meloni e Segre. Da FdI «solidarietà agli agenti»

DOMENICO PALESSE

ROMA. "Contro le bombe e le manganellate". Ad una settimana dalle cariche di Pisa gli studenti di tutta Italia sono tornati in piazza per manifestare solidarietà e vicinanza al popolo palestinese. Questa volta, però, le voci dei ragazzi e delle ragazze hanno intonato anche cori e slogan contro quanto avvenuto venerdì scorso nel capoluogo toscano. Contemporaneamente, invece, Fratelli d'Italia ha sostenuto l'iniziativa di vicinanza agli agenti di polizia visitando alcune questure del Paese. «Le aggressioni subite dalle nostre donne e dai nostri uomini in divisa sono inaccettabili», le parole dell'assessore regionale piemontese, Elena Chiorino, che ha preso parte alla delegazione di Biella guidata dal sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro.

I riflettori della protesta sono stati, ovviamente, tutti rivolti verso Pisa, dove in migliaia sono scesi in piazza per chiedere il "cessate il fuoco" a Gaza sventolando bandiere della pace e palestinesi. Nonostante il clima di tensione della vigilia, il corteo si è chiuso senza alcuna problematicità, così come avvenuto in tutte le altre piazze d'Italia. Alla manifestazione, scandita da continui slogan contro «Israele fascista e terrorista», hanno preso parte alcuni esponenti del Pd e della sinistra, compreso il presidente della provincia, il dem Massimiliano Angori. A Firenze, invece, qualche centinaio di studenti si è ritrovato davanti al consolato statunitense prima di partire in corteo per le strade della città. Su un lungo striscione l'appello a «fermare il genocidio a Gaza» e al «cessate il fuoco». Il numero di manifestanti è poi aumentato a circa mille persone. La manganellate di Pisa, stigmatizzate dallo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella, non hanno dunque scoraggiato la protesta. Manifestazioni, infatti, sono state organizzate da Nord a Sud. A Roma gli studenti hanno esposto la foto del presidente israeliano Benjamin Netanyahu e della premier Giorgia Meloni imbrattata con impronte della mani verniciate di rosso, a significare il «sangue dei palestinesi». Il corteo ha scandito anche slogan contro Segre e la premier.



In 1.500, invece, si sono ritrovati a Milano per il ventunesimo corteo pro-Palestina sotto lo slogan «Fermiamo il genocidio, salviamo Gaza». Prima della partenza, i manifestanti si sono raccolti in un minuto di silenzio per commemorare i morti del «massacro della farina», che ha visto «150 uccisi e più di mille feriti» solo perché «volevano recuperare qualcosa per dar da mangiare ai propri figli». Non sono mancati anche qui slogan contro Meloni e Biden.

E mentre gli studenti sfilavano per le strade e le piazze, esponenti di Fratelli d'Italia invece facevano visita alle questure in segno di solidarietà agli agenti di polizia, vittime di minacce e insulti in seguito alle cariche di Pisa. L'altro ieri un dirigente della Digos di Bologna è stato colpito dalla vernice rossa lanciata dalla manifestazione dei collettivi studenteschi. E anche alcuni militanti di Fratelli d'Italia sono stati aggrediti a Torino dagli antagonisti dei centri sociali mentre era in corso un volantinaggio.

Pse, Schmit: «No agli sfollagente» Schlein: «L'alternativa esiste»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Al congresso del Pse era come se a un certo punto la Sardegna fosse diventata il centro dell'Europa. Da tutti citata, da tutti presa ad esempio, da tutti indicata come fa la volpe con l'uva. Il commissario Paolo Gentiloni ha riassunto il concetto con uno slogan: «Dall'Isola alla Nuvola, è stata una bella settimana». L'isola è quella da poco strappata alla destra con la vittoria di Alessadra Todde, la Nuvola è il nome del centro congressi dell'Eur a Roma, dove il Pse all'unanimità ha scelto il commissario Nicolas Schmit come candidato alla presidenza della Commissione Ue. La chiusura della kermesse è spettata alla padrona di casa, la segretaria Pd Elly Schlein: «Il cambiamento è possibile, lo abbiamo già dimostrato e insieme lo dimostreremo in Europa». Anche il neocandidato ha usato un caso italiano per tracciare la linea del Pse: «A Pisa si reprime la libertà dei nostri giovani di manifestare in sicurezza - ha detto Schmit - Io sto con il presidente Mattarella: con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento. Dobbiamo stare insieme contro l'estrema destra». Un concetto che poi ha tradotto in forze politiche europee: «Nessun contatto con Ecr e Id. Al Ppe e ad Alde dico: siate coerenti con la vostra storia, non si deve normalizzare l'estrema destra». E Schlein, di rincalzo: «I socialdemocratici non vanno dati per scontati. Meloni ha aperto le porte a Orban. Il Ppe dove si ferma?». Insomma, il ragionamento è già rivolto agli equilibri del dopo voto, alle condizioni per (replicare) un'alleanza col Ppe nella scelta del commissario, nel caso - praticamente scontato - in cui le urne non aprano le porte a Schmit. Alla Nuvola sono arrivati Pedro Sánchez Mette Frederiksen, Marcel Ciolacu, Antonio Costa e il cancelliere Olaf Scholz.

